

«Su Cava Fornace ignorano l'inchiesta pubblica»

Il Comitato insiste nel chiedere la chiusura. E anche Italia Nostra sottolinea: il sito non è idoneo

► MONTIGNOSO

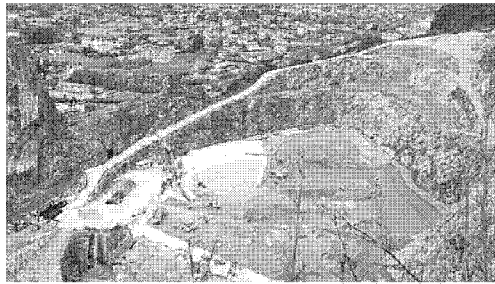
A poco più di venti giorni dall'incontro con l'assessore regionale **Federica Fratoni**, il comitato, nei giorni scorsi, aveva indetto una conferenza stampa per rimarcare la contrarietà a quanto sostenuto dalla Regione nella sala consiliare del Comune. Definendo la relazione della Regione «un condono agli illeciti presenti in discarica». Per un errore, abbiamo scritto che era Giacomo Bugliani l'attivista del comitato ad aver sottolineato la non idoneità del luogo in cui sorge la discarica, e invece è **Gabriele Bugliani**.

Il luogo è «in contrasto su 15 punti con il regolamento istituito dalla Regione stessa – ribadisce Gabriele Bugliani – sull'idoneità dei luoghi in cui le discariche possono sorgere». «Ancora una volta – scrive in una nota il comitato – si ignorano i risultati dell'inchiesta pubblica che dichiara la non idoneità

del sito, per le ragioni richiamate dalla legge 36/2003». E a sottolineare la non idoneità del sito c'è anche Italia Nostra che in una nota sottolinea i punti più preoccupanti della posizione della discarica. «È il caso di evidenziare che nel piazzale sottostante la cava – scrive Italia Nostra – dove erano posizionati i quattro silos/fornace per produrre la calce, esisteva – e, evidentemente esiste tuttora – ed è stato «parzialmente scoperchiato», il canale sotterraneo dell'ultimo tratto della «Fossa Fiorentina» e cioè del fiume sotterraneo

che dalla sorgente, proprio all'altezza dell'insediamento industriale, emerge per poi immergersi nel Lago di Porta. Dal 2007 l'anfiteatro di cava Fornace viene usato quale discarica per inerti, si pensa alla marmettola per due motivi, per levarla dai fiumi e per recuperarla nella discarica in quanto inerte e non inquinante. Ma la marmettola solamente non rendeva e così si è iniziata la corsa all'ampliamento del conferimento. Dal lontano 1988, quando l'attività estrattiva all'interno della cava venne cessata per crearne un centro di rac-

colta della marmettola a km 0, Cava Fornace ha vissuto una storia complicata. Nel 2007 la Provincia destina il sito alla raccolta di altre tipologie di rifiuti: cemento-amianto (Eternit), terre provenienti da siti inquinati e bonificati e fanghi di dragaggio fluviale, periodicamente controllati da Arpat e monitorati dalla popolazione. Dietro a questo c'è la questione, non di poco conto, che la cava è inserita nell'area naturale protetta del Lago di Porta, ricca di biodiversità, attualmente in degrado, da cui provengono forti miasmi che molti correlano alla vicina discarica. Inoltre la cava insiste su un terreno carsico e, nonostante alcuni interventi tecnici, può mettere a rischio l'inquinamento del bacino idrico circostante». (c.p.)



Uno scorcio di Cava Fornace

